

Il Sudafrica pronto per esperimenti nucleari?

USA e Gran Bretagna condannano le mire atomiche di Pretoria

La RFT, che ha fornito ai nazisti sofisticate tecnologie nucleari, invita il Sudafrica ad aderire al trattato di non proliferazione

LONDRA — Il caso della bomba atomica sudafricana, denunciato il 9 agosto dall'Unione Sovietica e ripreso con forza nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri francese De Guiringaud, sta assumendo le proporzioni di un grosso scandalo internazionale. La tecnologia nucleare necessaria alla fabbricazione di ordigni atomici è stata infatti fornita a Pretoria da alcuni paesi occidentali in primo luogo dalla RFT e dalla Francia, gli stessi paesi che oggi si mostrano, con una certa ipocrisia, preoccupati degli sviluppi che il caso potrebbe avere: la costruzione cioè della prima atomica sudafricana.

Rapporti

La Repubblica Federale Tedesca, per esempio, intrattiene da anni rapporti intensi nel settore dell'energia atomica col regime nazista sudafricano e la maggiore industria tedesca di questo settore, la Kernkraftwerk Union fornisce al Sudafrica, in cambio di uranio naturale di cui Pretoria è uno dei maggiori produttori mondiali, una tecnologia estremamente avanzata ed economica per l'arricchimento dell'uranio, che così trattato costituisce la materia prima per preparare bombe atomiche.

Leri il ministro degli Esteri della Germania Federale, Hans Dietrich Genscher, ha rivolto al Sudafrica una pressante richiesta perché firmi il trattato di non proliferazione delle armi atomiche. In una dichiarazione resa nota dal ministero degli Esteri, Genscher sottolinea il fatto che il Sudafrica avrebbe, in questo modo, la migliore possibilità di rispondere alle preoccupazioni, espresse da noi, per politica di badare

stia preparando la bomba atomica. Un portavoce del ministero degli Esteri ha ricordato che già il 13 agosto scorso Genscher, in un colloquio con il collega sudafricano Roelof Botha, aveva invitato il Sudafrica ad aderire al trattato, esprimendo «seria preoccupazione» per le notizie che parlavano di «test» nucleari in corso.

Il 14 agosto, giorno di Genscher, sembra dettato dal timore di rimanere isolato dopo le recenti dichiarazioni del governo francese, britannico, e americano che esprimono serio disappunto per la possibile produzione di armi atomiche in Sudafrica. Il portavoce ha detto anche che il governo federale ha iniziato consultazioni sull'argomento con Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti già all'inizio di agosto.

Da parte sua il ministro degli Esteri britannico ha diramato un comunicato nel quale esprime gravi preoccupazioni per la possibilità che il Sudafrica stia preparando una propria bomba atomica. Un portavoce del Foreign Office ha reso noto che il primo ministro James Callaghan ha scritto al presidente sovietico, Leonid Breznev, per informarlo che il giorno di Londra riproverebbe energeticamente una esplosione nucleare sudafricana.

Il comunicato del ministro degli Esteri britannico dice: «Se divenisse evidente che i sudafricani stanno completando il lavoro preparatorio per la produzione di armi nucleari e che si stanno preparando a collaudarle, questo stato di cose sarebbe estremamente grave e il governo britannico lo riproverebbe energeticamente. Come molti altri governi, fra cui quello sovietico, anche il nostro ha per politica di badare

che nessuno stato non-nucleare acquisisca la capacità di effettuare esplosioni atomiche».

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato degli USA ha dichiarato che il governo americano ha nuovamente chiesto al governo della Repubblica sudafricana se si accinge o meno ad effettuare una esplosione sperimentale di un ordigno nucleare. Contemporaneamente ha ammonito Pretoria che simili esperimenti potrebbero avere «le più gravi conseguenze». Secondo quanto ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato la Repubblica sudafricana non ha risposto alla prima richiesta avanzata una settimana fa dopo che sulla stampa sovietica erano apparse notizie sui preparativi per il collaudo di armi nucleari. Noi sappiamo — ha dichiarato il portavoce — che l'Unione Sovietica condivide le nostre preoccupazioni sui problemi riguardanti la proliferazione delle armi nucleari.

Smentita

Il governo di Pretoria, ha ieri smentito per la seconda volta la notizia secondo cui il Sudafrica starebbe per eseguire esperimenti nucleari. Botha ha precisato che alle richieste di spiegazioni pervenute a Pretoria dagli USA e «da altri governi», egli aveva risposto ufficialmente che le voci diffuse dalla agenzia sovietica TASS sono «distinte di ogni fondamento» e che esse fanno parte di una campagna avviata dall'URSS contro il Sudafrica alla vigilia della conferenza delle Nazioni Unite contro l'apartheid.

Fonti del governo e dell'industria che il Sudafrica abbia le capacità, tecniche di costruire una bomba atomica.

Proseguono cruenti gli scontri armati nell'Ogaden e nel Bale

Il Fronte di Liberazione della Somalia Occidentale parla di una battaglia a Gindir - La radio di Addis Abeba annuncia che è stato respinto «l'attacco aereo e terrestre dei somali contro Dire Dawa» - Stampa etiopica chiede sacrifici

MOGADISCIO — Il Fronte di Liberazione della Somalia Occidentale (FLSO) ha annunciato che le sue forze hanno messo fuori combattimento circa 1.500 soldati etiopici nel corso degli scontri combattimenti nella provincia di Bale ed ha affermato di aver il controllo di tutte le città e i villaggi della provincia ad eccezione di Goba e Gindir dove sono tuttora in corso combattimenti.

In un comunicato pubblicato a Mogadiscio l'FLSO precisa che la battaglia più violenta è avvenuta vicino a Gindir dove sono stati uccisi più di 300 soldati etiopici. È stato abbattuto un aereo militare etiopico e sono stati catturati grandi quantitativi di armi e munizioni. Secondo il comunicato, altri combattimenti sono avvenuti nei villaggi di Akkasha, Dallo-Dinto, Ardo-Tarre e Rira, sempre nella provincia di Bale, situata a 250 chilometri a sud-est di Addis Abeba e confinante con l'Ogaden.

ADDIS ABEBA — La radio etiopica ha annunciato che «il recente tentativo di invasione di Dire Dawa nella regione dell'Ogaden, è stato respinto nonostante la violenza degli attacchi aerei e terrestri». L'emittente ha precisato che nei combattimenti circa 500 soldati somali sono stati uccisi, altrettanti sono stati feriti e due aerei somali Mig-21 sono stati abbattuti.

Intanto la stampa etiopica riprende i toni dell'appello recente di Mengistu alla nazione etiopica e fa a sua volta appello al sentimento nazionale e nazionalistico degli etiopici. «L'Etiopia è a una lappa decisiva della sua storia e la nazione deve scegliere tra la sopravvivenza e la sparizione, scrivono i due quotidiani nazionalizzati della capitale etiopica.



APARTHEID E MULTINAZIONALI Nel suo intervento alle Nazioni Unite contro l'apartheid, a Lagos (Nigeria) il presidente nigeriano ha affermato che nessuna compagnia che intrattenga rapporti con il Sudafrica potrà ottenere contratti nel suo paese. Una ferma condanna contro le multinazionali che intrattengono rapporti con Pretoria e permettono al regime razzista di sopravvivere è stata pronunciata anche dal presidente della conferenza, Da sinistra a destra: il ministro degli Esteri della Nigeria, il presidente dell'Assemblea dell'ONU, Amersingh, il presidente nigeriano Obasanjo, il segretario generale dell'ONU, Waldheim e il presidente zambiano Kaunda.

Appartengono al movimento dell'ex-ministro Ben Salah

Pesanti condanne a Tunisi a un gruppo di oppositori

Si sviluppano nel Paese le lotte democratiche e sociali per il ripristino delle libertà — L'impegno del PCT

TUNISI — Venerdì 19 agosto la Corte tunisina per la sicurezza dello Stato ha emesso la sua sentenza nel corso del processo contro trenta militanti del Movimento di Unità Popolare, diretto dall'ex-ministro dell'economia Ahmed Ben Salah, fautore negli anni '60 di una politica economica progressista e desiluito nel 1969. Le pene inflitte sono pesanti: vanno da sei mesi a otto anni di carcere. Lo stesso Ben Salah è stato condannato in contumacia a tre anni di carcere. Ricordiamo che nel 1970 egli era stato già condannato a dieci anni di lavori forzati, e che il suo esilio durò fino al 1974.

Questo processo e le dure condanne che lo hanno concluso rappresentano un nuovo passo verso la repressione democratiche in Tunisia. Il processo pubblico, durato oltre due mesi, aveva avuto inizio il 13 giugno, gli imputati, arrestati quattro mesi prima, erano stati durante l'istruttoria torturati e sottoposti a interrogatori sensazionali accusati di «voler rovesciare il regime con la violenza»; ma la sola prova addotta dall'accusa è stata la distribuzione di volantini.

Il processo ha avuto luogo in un momento in cui la Tunisia vive un ampio sviluppo delle lotte rivendicative e so-

ciali e delle lotte democratiche. Infatti l'orientamento economico perseguito dal governo «dopo l'eliminazione, nel settembre 1969, di Ben Salah e dei suoi collaboratori ha suscitato un malcontento sempre più esteso fra i lavoratori. In questi ultimi due anni, scioperi di un'ampiezza senza precedenti hanno interrotto tutti i settori della economia tunisina.

Inflazione galoppante, disoccupazione crescente, e norme indebitamente applicate, hanno indotto i lavoratori a una rivolta in materia di salario. Il risultato di otto anni di orientamento «liberale», invece di rispondere alle aspirazioni dei lavoratori e dei giovani, il governo ha accentuato la repressione.

È da ricordare che dal gennaio 1963 il Partito comunista tunisino è stato vietato, la sua stampa soppressa ed i suoi militanti sottoposti a più riprese alla repressione. Fatto importante da mettere in rilievo è che i nuovi gruppi e nuove correnti si sono sviluppate all'interno democratiche. Per iniziativa dei comunisti e di altre forze progressiste, una petizione per il ripristino delle libertà democratiche, che ha raccolto in pochi giorni 337 firme di intellettuali tunisini, è stata firmata da un gruppo dei «liberals», che

comprende ministri come Mestiri, si è pronunciato in favore del ripristino delle libertà ed ha costituito un Comitato a tal fine. Quanto al lavoro doveva organizzare il 10 giugno scorso a Tunisi una conferenza per le pubbliche libertà», che è stata vietata dalle autorità ma che ha avuto luogo ugualmente. Il PCT, invitato a presenziare, ha inviato un messaggio firmato da tre dirigenti: Mohamed Ennaffa, Mohamed Harmel e Abdelhamid Ben Mustafa.

Nel messaggio — che ha suscitato una vasta eco dentro e fuori la Tunisia — i dirigenti del PCT affermano l'irritazione per le violazioni della libertà, che è stata vietata dall'importanza della democrazia, sia per la partecipazione attiva e cosciente dei lavoratori e dell'insieme delle masse popolari all'attuazione delle soluzioni che interessano il loro avvenire, il loro posto e il loro ruolo nella società, sia per la edificazione del Paese in una prospettiva progressista, dove la democrazia è il contenuto economico e sociale avanzato. Per questo i comunisti non hanno mai cessato di battersi per tutte le libertà, pubbliche ed individuali, e vedono con soddisfazione le correnti politiche impegnate in questa direzione.

Per risolvere i gravi problemi del paese

Il PC argentino per una convergenza democratica

Proposta l'apertura di un dialogo tra tutte le forze civili e militari per elaborare un programma comune — Chiesta la convocazione di una Costituente

BUENOS AIRES — Il Partito comunista argentino ha ribadito in questi giorni la necessità di una «convergenza democratica nazionale, civile e militare» per risolvere i gravissimi problemi del paese, chiedendo allo stesso tempo la convocazione di una assemblea nazionale costituente.

In un documento che reca le firme di Rodolfo Ghioldi, Rubens Iscaro, Fernando Nadra e altri quattro dirigenti, il partito argentino chiede la immediata apertura di un dialogo democratico senza limitazioni tra il governo, i settori sociali, i partiti e le organizzazioni popolari ed economiche, al fine di elaborare un programma di convergenza nazionale. Tra i punti di questo programma il documento propone un accordo per porre fine al terrorismo, garantire il rispetto dei diritti umani e stabilire una piattaforma minima per una politica economica che migliori le condizioni di vita delle classi lavoratrici, difenda l'industria e il patrimonio nazionale.

I firmatari si pronunciano quindi per «un accordo civile-militare per un programma di governo, democratico di transizione, un progetto nazionale di vasto respiro e una soluzione politica, mediante la convocazione in un periodo di tempo ragionevole, di una

assemblea costituente che si proponga di rivedere l'attuale Costituzione, approvare la convergenza democratica e legittimare un governo di transizione e di ampia coazione civile-militare». Il documento ribadisce l'appoggio del PC ai ripetuti inviti al dialogo avanzati dal presidente Jorge Rafael Videla. «Nelle condizioni attuali di emergenza nazionale — dice la dichiarazione — un simile dialogo è la via adeguata per ritrovare la pace, sventare il pericolo del putschismo e delle minacce esterne, soluzioni economiche, politiche e sociali».

I comunisti mettono in guardia l'opinione pubblica e il governo «che le forze reazionarie, interne ed esterne, continuano a cospirare contro questi propositi sensati», sottolineando allo stesso tempo la campagna «scatenata contro i partiti politici e sindacati, il marxismo leninista, mirante a snaturare o rendere sterile un fruttuoso scambio di idee e imprese strutturali politiche e programmatiche, fatti ad immagine e somiglianza delle destre».

«L'attacco mascherato o aperto lanciato dai nemici del dialogo, della democrazia e della convergenza civile-militare, si manifesta anche attraverso il sequestro e la tortura delle persone. Su queste

basì sarà molto difficile per non dire impossibile avviare un dialogo aperto e fruttuoso che conduca alla unità nazionale. In ciò risiede la enorme responsabilità che il governo attuale ha dinanzi alla nazione». Il documento mette quindi in guardia dinanzi alle esitazioni e ai ritardi nella normalizzazione dei rapporti con il movimento operaio, che dovrebbe essere — dice la dichiarazione — «il principale protagonista del dialogo». Si sottolinea ugualmente la gravità della situazione economica, affermando che la politica del ministro Martinez de Hoz «tende a trasformare l'Argentina in una specie di colonia come lo provano il Brasile, il Cile, l'Uruguay e la Bolivia».

Lettere all'Unità

Vacanze faticose: perché non scaglionarle?

Spettabile redazione, sono un operaio metalmeccanico da 33 anni e la licenza elementare. Mi scuso in anticipo se non saprò esprimermi molto bene ma spero riuscire a far intendere le mie idee. Avevamo prenotato un posto in una località della nostra riviera adriatica; nel giorno 29 e 30 di agosto (le vacanze elementari) e abbiamo deciso di partire il 1° agosto; alle 6,30 del mattino eravamo in viaggio e alle 7 eravamo già in colonia con altre migliaia di auto. Siamo arrivati alle ore 12,30. Fate la media oraria per percorrere 120 chilometri (le vacanze elementari) e la parola esatta, per il tremendo caos che c'era in quel posto, con i nervi a pezzi, con l'auto che non riusciva a muoversi, con le file di bronchite asmatica e avrebbe avuto bisogno di un periodo più lungo in località turistiche, ma non si può fare senza aver comprato niente di più del minimo indispensabile.

Arrancano, in fondo i produttori di licenze, pagati solo con percentuali sulle polizze strappate e quindi indotti a riacidire comunque il contratto, concordato a determinare certe condizioni di speculazione, dannose per la collettività e, in definitiva, non certo precoci per i lavoratori del settore, che si vedono accomunati in certi giudizi negativi.

WALTER MORETTI della Federazione lavoratori delle Assicurazioni (Bologna)

La fuga di Kappler e le domande di un operatore sociale

Carissima Unità, la fuga del criminale Kappler mi ha indignato. Come possiamo noi operatori sociali, giornalmente facciamo il nostro dovere, avere fiducia in uno Stato che tollera cose così? Sono un operatore sociale, opero nei Biellesse con interventi a domicilio, dove le persone mi chiedono aiuto in famiglie che in crisi e le relative famiglie a risolvere i problemi connessi a queste loro situazioni. Ho visto tante volte mi trovo in famiglie che mi pongono problemi di comportamento dei loro figli, con i quali devo avere un dialogo e un rapporto sul piano interpersonale, in modo da creare quelle condizioni affinché il ragazzo si senta a suo agio, calmo, sereno e libero.

Ma dopo la fuga di Kappler — mi dice l'interlocutore — mi sento in crisi. Cosa vado a raccontare al giovane che, magari solo per fargli un'idea, gli altri, ruba la molaterra o le 5.000 lire al bar? Cosa gli dico? Che bisogna essere onesti, che bisogna essere coraggiosi e fare il proprio dovere, ecc. ecc.? Sarebbe già tanto se costui mi stesse ad ascoltare, ho visto che malgrado la crisi gli operai qualche soldo per una giusta vacanza lo hanno ancora quasi tutti. E allora si fucila in modo che queste vacanze siano i loro frutti.

Se la colpa è degli operai che questo problema non sentono, io sono chi vorrebbe un intervento dall'alto, in modo da fargli capire che sarebbe un bene per tutti. So che ci sono altri problemi che vengono considerati più importanti, ma secondo me è importante anche questo; perché, ho visto che malgrado la crisi gli operai qualche soldo per una giusta vacanza lo hanno ancora quasi tutti. E allora si fucila in modo che queste vacanze siano i loro frutti.

SALVO GHELFI (Crevolore - Bologna)

Assicurazioni: la «giungla nella giungla»

Caro Unità, se parlo della «giungla retributiva», senza certamente aver fatto un sondaggio, mi sembra che il settore assicurativo, in quanto mi sembra che il taglio conferito dall'articolo di Stefaneli (mercoledì 3 agosto), non privilegiare la gerarchizzazione delle categorie lasci piuttosto in ombra la gerarchia dei ceti all'interno di esse. Non dobbiamo mai dimenticare, e i rini ovvio, che anche la giungla retributiva è il risultato di determinati rapporti di produzione tra i ceti e le classi.

A proposito quindi del settore assicurativo, schematicamente si tratta di un settore estremamente eterogeneo, «giungla nella giungla», che rispecchia fedelmente, nelle mance e nelle retribuzioni le gerarchie sociali. Iniziamo con i dirigenti, ed in questo settore non è sempre necessaria una formazione professionale, a meno che non si tratti di un dirigente tecnico di piccola azienda, non sempre i dirigenti hanno retribuzioni che vanno oltre i 20 milioni annui, con contratti ad personam. Si arriva anche a 50 milioni. Dopo i dirigenti, abbiamo i funzionari che percepiscono un minimo annuo di 12 milioni.

Un automatismo di scatti di anzianità complica ancor più le cose e divarica le gerarchie tra le varie categorie, per cui, per quanto concerne i funzionari possiamo arrivare ad un massimo di 16 milioni annui, più eventuali «fuori tabella» che, talvolta superano lo stesso stipendio, con un minimo annuo di 12 milioni. La gran massa del personale delle direzioni delle Compagnie di assicurazione è però costituita da personale classificato in un massimo di livelli che vanno da un minimo stipendiale di lire 7.000.000 annui, a un massimo di 12 milioni per la 1ª, ad un minimo di 5 milioni ed un massimo di 9.345.000 per la 3ª categoria, passando per livelli intermedi.

Questi trattamenti, peraltro, riguardano solamente il 20 per cento del personale impiegato nelle Assicurazioni: tutto il restante personale, che è poi quello addetto al settore produttivo (incetta e trattazione delle condizioni di polizza) dipende da agenzie in appalto e gode delle seguenti condizioni. Al primo posto riteremo il capufficio, con uno stipendio iniziale di L. 2.064.000. Qui ci sarebbe anche l'automatismo degli scatti, ma, vedi caso, i capufficio (quelli che più costano), hanno ben poca durata di vita, e quindi, a meno che non si tratti di un capufficio comunque competente la 1ª categoria. Poi abbiamo una piccola fascia di collaboratori in seconda categoria, con «prebende» annue che vanno da L. 2.662.000 (torde) a L. 3.662.000 (torde), ma, anche questa fascia, è tenuta e quindi le terze categorie con stipendi iniziali di L. 1.064.000.

Questi lavoratori sono prioritari di contingenza che possa, almeno in parte, compensare la perdita del potere d'acquisto del salario, sono prioritari di riconoscimento della giusta causa, nonché, manca a dirlo, il diritto dei lavoratori. Questo comparto è pertanto divenuto una vera e propria area di parcheggio, in cui la giungla, se possibile, diventa ancor più giungla, nel senso che si prevale la legge del più forte, che è sempre il padrone e che può licenziare a sua discrezione.

GIORGIO BRILLI (Modena)

La S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia informa che dal 25 agosto il numero telefonico del centralino della Sede di Roma sarà: **6798541-2-3-4-5**

IN UN SETTORE COME IL NOSTRO L'ESPERIENZA HA UN PESO QUELLA DELLA COOPERATIVA BILANCI ASSOMMA ORMAI A MILIONI DI TONNELLATE

Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per ogni genere d'uso. Ne abbiamo prodotte tante ormai, dalle stadiere alle bilance elettroniche, progettando anche su richiesta per l'industria, l'agricoltura, il commercio. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni.

La nostra esperienza ha veramente un peso. Tutto quello misurato dalle nostre bilance. Dal 1949.

Cooperativa Bilanciali Campogalliano
"Il peso dell'esperienza"
CAMPOGALLIANO (MODENA) Telef. (057) 526.945

Per risolvere i gravi problemi del paese

Il PC argentino per una convergenza democratica

Proposta l'apertura di un dialogo tra tutte le forze civili e militari per elaborare un programma comune — Chiesta la convocazione di una Costituente

BUENOS AIRES — Il Partito comunista argentino ha ribadito in questi giorni la necessità di una «convergenza democratica nazionale, civile e militare» per risolvere i gravissimi problemi del paese, chiedendo allo stesso tempo la convocazione di una assemblea nazionale costituente.

In un documento che reca le firme di Rodolfo Ghioldi, Rubens Iscaro, Fernando Nadra e altri quattro dirigenti, il partito argentino chiede la immediata apertura di un dialogo democratico senza limitazioni tra il governo, i settori sociali, i partiti e le organizzazioni popolari ed economiche, al fine di elaborare un programma di convergenza nazionale. Tra i punti di questo programma il documento propone un accordo per porre fine al terrorismo, garantire il rispetto dei diritti umani e stabilire una piattaforma minima per una politica economica che migliori le condizioni di vita delle classi lavoratrici, difenda l'industria e il patrimonio nazionale.

I firmatari si pronunciano quindi per «un accordo civile-militare per un programma di governo, democratico di transizione, un progetto nazionale di vasto respiro e una soluzione politica, mediante la convocazione in un periodo di tempo ragionevole, di una